

# Credo la risurrezione della carne e la vita eterna

*"Io sono la risurrezione e la vita"*

Esposizione eucaristica e canto adatto

*Alcuni minuti di adorazione silenziosa*

**Tutti:** Gesù Maestro, santifica la mia mente ed accresci la mia fede.  
Gesù, docente nella Chiesa, attira tutti alla tua scuola.  
Gesù Maestro, liberarmi dall'errore, dai pensieri vani e tenebre eterne.  
O Gesù, Via tra il Padre e noi, tutto offro e tutto attendo da te.  
O Gesù, Via di santità, rendimi tuo fedele imitatore.  
O Gesù Via, rendimi perfetto come il Padre che è nei cieli.  
O Gesù Vita, vivi in me, perché io viva in te.  
O Gesù Vita, non permettere che io mi separi da te.  
O Gesù Vita, fammi vivere in eterno il gaudio del tuo amore.  
O Gesù Verità, che io sia luce del mondo.  
O Gesù Via, che io sia esempio e forma per tutti.  
O Gesù Vita, che la mia presenza ovunque porti grazia e consolazione.  
(*Beato Giacomo Alberione*)

## **I° momento: in ascolto di Gesù-Verità**

**Dal vangelo di Giovanni (11,28-45)**

<sup>28</sup>Marta andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". <sup>29</sup>Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. <sup>30</sup>Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. <sup>31</sup>Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

<sup>32</sup>Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". <sup>33</sup>Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, <sup>34</sup>domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". <sup>35</sup>Gesù scoppiò in pianto.

<sup>36</sup>Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". <sup>37</sup>Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?".

<sup>38</sup>Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. <sup>39</sup>Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". <sup>40</sup>Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". <sup>41</sup>Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. <sup>42</sup>Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". <sup>43</sup>Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". <sup>44</sup>Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare".

<sup>45</sup>Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

## Dal Salmo 15

Signore, chi abiterà nella tua tenda?

Chi dimorerà sulla tua santa montagna?

<sup>2</sup> *Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore,*

<sup>3</sup> non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.

<sup>4</sup> *Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.*

Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola;

<sup>5</sup> *non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente.*

Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

## II° momento: a confronto con Gesù-Via

*Silenzio e riflessione personale*

La morte è un mistero indecifrabile, ci fa urlare dalla disperazione, ci lascia sgomenti. Ma alla morte non possiamo non pensare. La nostra vita è condizionata dalla morte. La soluzione del significato della vita dipende dalla nostra risposta al problema della morte. Certe scene piuttosto crude di morte ci inquietano e ci riportano, nel caso l'avessimo dimenticato perché troppo occupati o distratti, alla dura realtà

che fa parte della nostra vita. La domanda sul nostro destino è depositata per sempre nel nostro cuore. Ma vediamo cosa succede a casa Betania alla morte di Lazzaro...

Maria è sollecitata da Gesù ad uscire dall'angoscia e dalla disperazione. Lei si getta ai suoi piedi. A quel punto Gesù non dice più niente, non fa prediche o sedute psicanalitiche di elaborazione del lutto, ma piange con lei e stop. Anche noi di fronte al male, alla sofferenza e al lutto dei nostri amici abbiamo evitato parole banali e inutili di circostanza per restare lì presenti con le mani, lo sguardo e gli occhi protesi a consolare... Il pianto, la compassione e tenerezza di Gesù, così forti in questo vangelo, ci fa pensare alla grande bontà e benevolenza del Padre per ognuno di noi. Gesù piange anche se sta per richiamare in vita l'amico perché la fede e la speranza nel futuro in Dio non tolgono nulla all'essere pienamente umani, creature, così come noi cristiani, pur credendo nella vita eterna, piangiamo per i nostri cari defunti.

Gesù poi con due urli ("Togliete la pietra!" e "Lazzaro, vieni fuori!") riporta in vita l'amico e insieme sostiene la debole fede di Marta. Ciò che colpisce è la fiducia, la certezza di Gesù nell'intervento del Padre: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato". Vediamo così che Gesù vive costantemente rivolto al Padre e tutto quello che fa è in sintonia, rientra nella comunione tra lui e il Padre. La consegna di Gesù deve diventare la nostra: dobbiamo imparare a fidarci del Padre anche quando le cose non vanno come vorremmo, anche quando entriamo nella sofferenza, nel dolore, nella morte stessa. Vivere sempre in sintonia col Padre: questa è stata la tensione e unica preoccupazione di Gesù.

Il prodigio provoca direttamente la condanna a morte di Gesù, il quale strappa gli altri alla morte proprio a prezzo della sua stessa morte. Gesù in qualche modo libera la tomba di Lazzaro per mettersi lui al suo posto e insegnarci come si affronta la sofferenza e la morte. I giudei diranno: "Ha risuscitato Lazzaro; salvi se stesso!". Ma se Gesù salvasse se stesso non potrebbe salvare noi. L'amore è dono. In Gesù vince l'amore, proprio perché egli non salva se stesso, ma muore per noi. Infatti l'amore, per vincere, deve saper perdere: questa è la legge fondamentale del cristiano. Non possiamo ottenere qualcosa di bene per gli altri senza perdere noi stessi, nell'amore.

Ben più importante del prodigio su Lazzaro è la risurrezione di Gesù alla quale siamo chiamati tutti e che costituisce il centro, il fondamento della nostra fede. Crediamo infatti che come Gesù anche noi risorgeremo nell'ultimo giorno con tutto noi stessi. E' il mistero della risurrezione della carne che è stato anticipato nelle apparizioni di Gesù risorto, ma che nessuno riesce ad immaginare. Il nostro sarà un corpo trasfigurato, glorioso, bello e buono come all'inizio nella creazione. Credere alla vita eterna significa consegnarci all'amore del Padre con la fiducia che esso è più forte della sofferenza, della morte e del male più radicale che è il peccato.

## **Domande per la riflessione personale o in coppia**

1. *Come la nostra famiglia affronta il problema della morte?*

2. Come ci educiamo in famiglia alla prospettiva della vita eterna?
3. A livello di vita personale, familiare e comunitaria sappiamo divulgare fiducia e speranza nell'aldilà?

Canto a scelta

### III° momento: in preghiera con Gesù-Vita

*Canto dei Vespri o recita del Rosario, oppure preghiere spontanee di invocazione e al termine insieme la preghiera Atto d'amore di S. Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars \**

**Ti amo, mio Dio**, e il mio desiderio  
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.  
**Ti amo, o Dio** infinitamente amabile,  
e preferisco morire amandoti,  
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

**Ti amo, Signore**, e l'unica grazia che ti chiedo  
è di amarti eternamente.

**Ti amo, mio Dio**, e desidero il cielo,  
soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: ti amo,  
voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro.

**Ti amo, mio divino Salvatore**, perché sei stato crocifisso per me,  
e mi tieni quaggiù crocifisso con te.

Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti  
e sapendo che ti amo.

\* **San Giovanni M. Vianney** nacque a Dardilly (Lione) nel 1786. Fin dalla giovinezza, cercò di conformarsi alla divina volontà. Nutriva il desiderio del sacerdozio, ma non gli fu facile assecondarlo. Giunse infatti all'Ordinazione presbiterale nel 1815 dopo non poche traversie ed incomprensioni, grazie all'aiuto di sapienti sacerdoti. Nel servizio pastorale, tanto semplice quanto straordinariamente fecondo, vissuto quasi sempre ad Ars, riuscì talmente ad immedesimarsi col proprio ministero, da divenire, anche in maniera visibilmente ed universalmente riconoscibile, *alter Christus*, immagine del Buon Pastore. Centro di tutta la sua vita era l'Eucaristia mentre durante il giorno si dedicava al ministero delle confessioni. Morì nel 1859 e fu proclamato santo da Papa Pio XI nel 1925.

*Benedizione eucaristica e canto finale*

Per informazioni sull'Istituto "Santa Famiglia":  
<http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm>